Castelvecchio – Verona , 27 ottobre 2016

Autorità Soroptimiste, Autorità civili e militari, Gentili ospiti, Care Amiche,

onorata, felice ed emozionata rivolgo a Voi il mio discorso di apertura dell'anno sociale 2016 2017 del Soroptimist international club di Verona .

Sono consapevole di raccogliere il testimone delle presidenti che in questi sessant'anni di vita del club mi hanno preceduto, e che idealmente ricordo tutte, nel salutare e ringraziare la nostra cara amica Past President **Alessandra Avesani**, anche per l'impegno profuso nelle importanti e riuscite celebrazioni del sessantesimo di fondazione del nostro Club, che, ricordo, è gemellato con i Club di Tolosa in Francia, di Leoben in Austria, di Marrakech in Marocco e di Nayoro in Giappone. Gemellaggi significativi visto che al nostro 60° ha presenziato la socia Michiko Terao da Nayoro.

Porgo innanzitutto il saluto alle **autorità soroptimiste**

- la Vice Presidente Nazionale Carla Zanfrà

- la Presidente del Comitato Finanze Donatella Del Rio, che ringrazio della partecipazione

Un saluto e un ringraziamento per la loro presenza, che ci onora, alle **autorità civili**

- il Vice Prefetto di Verona Alessandro Tortorella

- il Sindaco di Verona Flavio Tosi

- l'Assessore Servizi Sociali, famiglia, Pari Opportunità e politiche della casa del Comune di Verona Anna Leso

- l'Onorevole Alessia Rota, della Commissione Lavoro della Camera dei deputati

- la Consigliera comunale delegata alla Cultura Antonia Pavesi

e alle **autorità militari**

- il Colonnello Ettore Bramato Comandante Provinciale dei Carabinieri di Verona

Vorrei iniziare questo breve discorso con le parole di **Daria De Petris,** avvocato, docente universitario, rettore dell'Università di Trento, e ora giudice della Corte Costituzionale, donna eccellente, **non a caso soroptimista,** che, richiesta di spiegare quale fosse stato il movente che le aveva consentito di raggiungere questi prestigiosi traguardi, e, quindi, se la molla fosse stata la tenacia, ovvero l'urgenza di una sempre maggiore affermazione professionale, l'orgoglio o le suggestioni del potere, ha risposto:

"Niente di tutto questo. E' stato piuttosto il frutto di un **educazione all'impegno e al rigore**. **Chiedere a se stessi il massimo che si è capaci di dare**".

Ho trovato queste parole paradigmatiche del senso profondo dell'appartenenza al Soroptimist club, cioè l'aspirazione a mettere il meglio di noi stesse al servizio della comunità.

Noi soroptimiste dobbiamo essere **orgogliose** della strada fatta insieme, dei tanti significativi e importanti passi avanti compiuti grazie all'associazionismo e alla partecipazione femminile.

I nostri progetti sono sempre più vitalmente presenti nella società, e la società italiana sta cambiando grazie anche a noi, al nostro contributo e al nostro lavoro con le scuole, nelle comunità locali, proponendo e realizzando **progetti nazionali in collaborazione con le istituzioni**.

Ricordo, tra i tanti service realizzati dal nostro club di Verona, l'aula di ascolto protetto per l'audizione dei minori in sede giudiziaria, creata nella Corte d'assise presso il Tribunale di Verona, i tabelloni con la dislocazione dei vari reparti di cura, posti agli ingressi principali dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento, che ora dovremo aggiornare, il restauro di due lapidi romane del Museo lapidario Maffeiano.

Abbiamo costruito con la cultura, l'intelligenza, con il buonsenso, ma soprattutto con la passione, perché crediamo in quello che facciamo.

Don Sturzo diceva che la prima regola del buon politico è quella di servire e non di servirsi. La stessa regola vale per le componenti delle associazioni: **nessuna di noi si serve del Soroptimist per interessi suoi personali. Chi si iscrive al Soroptimist porta al Club il valore aggiunto della sua qualificazione professionale già acquisita.**

Le iniziative e i progetti svolti dal club sono finanziati unicamente dalle quote di iscrizione, e di questo siamo particolarmente orgogliose.

Il nostro intento è quello di servire, nel senso di renderci utili, collaborare, progettare, **realizzare obiettivi utili per la comunità nella quale viviamo**.

In questo momento storico in cui sono in atto profonde trasformazioni, capaci di sconvolgere tutto il nostro sistema di valori, a causa di fenomeni storici, religiosi, politici che disorientano, difficili da classificare, **vanno difesi e rivendicati i valori che fanno parte della nostra civilità:** il sostegno dei diritti umani, l'accettazione della diversità, l'accoglienza, l'amicizia, la pace nel mondo sono i capisaldi su cui fondare ogni nostro progetto.

Proprio seguendo questo solco di valori, ho proposto all'assemblea di dedicare il prossimo biennio di attività del Soroptimist Club di Verona al tema dell'**accoglienza, una sfida per il futuro della nostra civiltà.**

Il primo progetto da realizzare in questo ambito sarà un progetto già in corso di attuazione presso il Soroptimist Club di Roma Tre, e ideato dalla sua Presidente Luciana D'Aleo, di istruzione informatica ai **minori migranti non accompagnati.**

Si tratta di bambine e bambini, ragazze e ragazzi da 9-10 a quasi 18 anni, che arrivano nel nostro paese in condizioni di particolare disagio, essendo abbandonati a se stessi, privi di un nucleo familiare di riferimento, e quindi esposti al rischio di essere attratti nella sfera della criminalità organizzata, o addirittura di essere sfruttati o usati per trapianti di organi.

Sono situazioni di bisogno e di pericolo, riguardanti bambini e ragazzi, di fronte alle quali, come donne e come mamme, non possiamo e non vogliamo girare la testa dall'altra parte.

Al di là, peraltro, del fattore emotivo, in queste situazioni si tratta di **garantire i diritti umani di cui i minori sono titolari**, in base alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, alla Convenzione europea sui diritti dei minori del 1996, alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottata a Nizza nel 2000.

La *Prefettura*, (e i colloqui avuti con il Prefetto, Dott. Mulas, e il Vice Prefetto, Dott. Tortorella, che a seguire ne parlerà nel suo intervento, me lo hanno dimostrato), è impegnata in prima linea nel difficile lavoro di accoglienza, in particolare verso i minori.

Ricordo che nel 2015, su 2300 migranti giunti a Verona, oltre un centinaio erano minori non accompagnati, e nel 2016 ne sono giunti quasi ottanta.

Nella nostra città la loro gestione è affidata al **Comune di Verona**, che con competenza e professionalità, come ho avuto modo di verificare nel colloquio, organizzato dalla cara amica e socia Donatella Zuliani, con la Dott.ssa Valentina Maraia, e di cui riferirà l'Assessore Anna Leso, segue le vicende di ogni minore non accompagnato.

Altri minori, già inseriti in nuclei familiari, sono seguiti dall'**Ufficio Scolastico Provinciale**.

Il progetto, proposto e finanziato dal Soroptimist Club di Verona, si propone di offrire ad un gruppo di dieci minori migranti, ragazze e ragazzi, di età compresa fra i 14 e i 17 anni, un corso per l'acquisizione di conoscenze informatiche di base: secondo la Commissione europea, infatti, nove posti di lavoro su dieci richiedono competenze di uso delle nuove tecnologie.

Abbiamo pensato alla **cultura informatica** perché è particolarmente utilizzabile in diversi ambiti lavorativi. Per questo il progetto, che sarà attuato con docenti e strutture del centro di formazione professionale dell'Istituto Canossiano di via San Giuseppe, prevede un corso di informatica,

articolato in 32 ore di lezione nell'arco di un mese, finalizzato a conseguire l'European computer driving license (Ecdl), la patente europea del computer, e ciò al fine di promuovere non solo l'inserimento lavorativo dei minori migranti, ma anche il loro inserimento sociale.

Il gruppo di partecipanti sarà formato da dieci ragazzi tra i 14 e i 18 anni, selezionati tra quelli attualmente ospitati nelle strutture convenzionate con il Comune e la Prefettura.

Per favorire l'integrazione sociale di questi ragazzi soli, che non possono contare su una famiglia di appoggio, il progetto è stato allargato a **minori accompagnati**, cioè già inseriti in nuclei familiari. Attraverso la collaborazione, come anticipato, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, verranno quindi selezionati dei ragazzi che andranno a integrare i minori individuati dal Comune, affinché le classi, cosi costituite, per l'apprendimento delle conoscenze informatiche, possano realizzare una finalità di socializzazione e relazione che consenta ai minori non accompagnati di sentirsi meno soli.

Il nostro progetto culturale è anche un progetto sociale, volto a favorire l'integrazione di coloro che saranno i nostri concittadini di domani.

Formare i minori migranti soli, infatti, è come scegliere di dare un futuro ai nostri figli.

Secondo i dati dell'UNICEF, da gennaio a ottobre 2016, 20.000 bambini non accompagnati o separati dai genitori sono arrivati in Italia via mare; quest'anno, oltre il 90% dei bambini ha viaggiato da solo.

Il trend dei minori non accompagnati è in crescita costante, e la sfida del prossimo futuro è la loro accoglienza.

Ringrazio il consiglio direttivo del Soroptimist Club di Verona, formato dalla preziosissima segretaria Giovanna De Finis, questa sera anche in veste di impeccabile cerimoniere, dalla Tesoriera Roberta Girelli, dalle consigliere Francesca Luciani, Anna Maria Merolli, Virginia Ronca e Donatella Zuliani, preziosa risorsa nella definizione di questo progetto, di avere condiviso sin

dall'inizio con entusiasmo questo progetto, e ringrazio l'assemblea delle socie, che lo ha approvato all'unanimità.

Concludo con le parole di **Dacia Maraini,** pubblicate di recente sul Corriere della sera a commento delle foto di bambini yemeniti ridotti a scheletri dalla fame, in fuga dalla guerra civile che in quel paese ha sinora prodotto 10.000 vittime:

"Cosa fare per aiutarli? Chiudersi nel proprio giardino privilegiato è la cosa più inumana ma più stupida che possiamo fare. Di fronte a fenomeni così estesi e disperati non c'è muro che tenga. Dobbiamo cominciare a rinunciare a qualcosa del nostro benessere prima di essere costretti a farlo con la forza. Se non agiamo adesso, consapevoli che le guerre spingeranno sempre più gente a scappare verso le zone di pace e di benessere, dopo sarà troppo tardi. ***Un movimento di popolo così esteso ed epocale non si ferma con i dinieghi, ma prima con forme di accoglienza solidale e ragionata, e poi con progetti comuni a lunga scadenza****".*

Vi ringrazio dell'attenzione, e dichiaro ufficialmente aperto l'anno sociale 2016-2017 del Soroptimist International Club di Verona.

Silvia Zenati